ANNO VIII. N. 53 — UDINE, VENERDÌ-SABATO 6-7 MARZO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Uno sguardo retrospettivo

E LE CONVENZIONI FERROVIARIE ALLA CAMERA

(Nostra corrispondenza).

ROMA, 5 marzo 1885.

La discussione del progetto di legge delle convenzioni ferroviarie è giunta al suo termine. Se si dovesse dichiarare se essa abbia procurato degli schiarimenti per una soluzione pratica e ragionata del problema che preoccupa da dieci anni l'opinione pubblica in Italia, saremmo costretti a confessare che non lo crediamo.

Tutto al contrario, questa discussione ha dimostrato una volta di più e nel modo il più chiaro la poca attitudine che hanno i nostri uomini parlamentari per la gestione degli affari.

In vece di mettere da parte le divisioni politiche per non occuparsi che della grande questione economica che avevano da trattare, quistione irta di mille difficoltà, i rappresentanti legali dell'Italia hanno trasformato il problema delle strade ferrate in una lotta personale fra i varii partiti che si accapigliano a Montecitorio. La lotta bizantina ha oltrepassato ogni interesse. Baccarini ha combattuto quello che altra volta ha difeso a spada tratta, perchè ora egli non è più ministro e perchè Depretis e Genala, suoi avversari, ne hanno accettata la paternità. Altri deputati cambiarono d'opinione, giacchè gl'interessi del loro partito così esigevano. Minghetti ha dichiarato solennemente che il grande problema all'ordine del giorno deve cedere il passo al trasformismo. " Meglio disse egli, sacrificare un principio economico, un'idea tecnica, che vedere disaggregarsi il raggruppamento dei partiti parlamentari. „

Ecco perchè una tale discussione rimarrà celebre negli annali Parlamentari dell'Italia moderna per l'interminabile sua lunghezza e per la poca importanza che riveste sotto il punto di vista tecnico. Salvo qualche raro discorso — *rari nantes in gurgite vasto* — la massima parte degli oratori si è perduta in vane recriminazioni politiche, a combattere ad oltranza il ministero, a far perdere un tempo assai meglio utilizzabile alla Camera. Baccarini — tutti lo sanno — si è particolarmente segnalato per l'accanimento da lui spiegato a combattere questa legge, il cui solo inconveniente era, secondo lui, di non essere stata proposta da lui stesso. La tattica sbagliata dall'ex-ministro dei lavori pubblici fu causa certo della perdita forse di un mese di proficuo lavoro, alla Camera.

Malgrado questo peccho devo per altro constatare che la nuova legge sulle ferrovie, cogli *emendamenti introdottivi*, non è poi tanto cattiva: il primo vantaggio che se ne ricaverà sarà di mettere l'industria al coperto per lungo tempo dalle crisi che hanno fino ad oggi paralizzato lo sviluppo del commercio nostro: essa concede all'industria privata un servigio che lo Stato aveva dato chiara prova di essere incapace di fare, senza perciò portare un serio pregiudizio agl'interessi materiali del paese.

Gl'intransigenti, che sono numerosi in Italia particolarmente fra quelli che non hanno mai calpestato altro suolo che quello della fortunata Ausonia, si lamentano perchè le nuove compagnie, a cui sarà affidato l'esercizio delle linee, non siano esclusivamente composte di capitali italiani, e perchè siasi permesso al capitale straniero di entrare per massima parte in questa grande impresa. Quest'obbiezione non è seria; poichè se l'Italia fosse uno di quegli Stati in cui il capitale abbonda, e dove qualunque industria esercita da capitali esteri dà per risultato di togliere al capitale nazionale il modo di trovare un collocamento in condizioni favorevoli, comprenderei le giuste recriminazioni di questo gruppo. Ma al contrario, ciò che manca in Italia non sono già i collocamenti per il capitale nazionale; ma bensì i capitali stessi e la fiducia dei piccoli capitalisti nelle grandi imprese. In tali condizioni, fare appello al capitale straniero per associarlo ad una grande opera nazionale, è fare atto, a senso mio, di vero patriottismo.

Se devo poi criticare le convenzioni, anche sotto l'aspetto degli *interessi italiani*, non è già per avere ammesso la partecipazione del denaro straniero, ma invece per non avere avuto il coraggio di fare francamente l'operazione dissimulando l'aiuto estero dietro i rari capitalisti italiani che hanno osato entrare nella grande impresa dell'esercizio delle Strade ferrate.

Se il governo avesse saputo sbarazzarsi dei pregiudizi degli intransigenti italiani; s'egli avesse saputo fare appello, come altra volta il Piemonte, la Toscana, la Santa Sede, agl'industriali e capitalisti stranieri per la formazione di grandi compagnie ferroviarie, senza abdicare ai diritti dello stato, e senza rinunziare al legittimo controllo al quale egli ha diritto, l'Italia avrebbe visto risolto il problema delle sue ferrovie in condizioni ben più favorevoli pel suo Tesoro. Essa non sarebbe stata costretta di pagare ai suoi proprii capitalisti una provvigione considerevole, che è la conseguenza naturale e necessaria del sistema che Depretis ha dovuto adottare, per non urtare le suscettibilità assurde dei giornalisti e della maggioranza parlamentare.

Ma questi osservazioni sono inutili oggidì; ciò che è più pratico si è di constatare che il capitale straniero entra in massima parte in questo affare: più i capitalisti d'altre nazioni collocheranno il loro denaro nella penisola più l'Italia si arricchirà.

Il Conte di Cavour — la cui competenza a tal riguardo era incontestabile — usava dire che ogni qualvolta un ricco forastiero valicava le Alpi per intraprendere un affare in Piemonte, quell'uomo, che *prima gli era sconosciuto, diventava* suo amico, poichè rendeva allo stato subalpino un eminente servigio. Poco importava a Cavour che lo straniero realizzasse per se dei larghi benefizii; ciò ch'egli guardava *innanzi e sopratutto* era il bene che questo intervento estraneo faceva al suo paese, di cui migliorava considerevolmente la situazione economica. Ed è così che ragionano i veri uomini di Stato: ma, purtroppo, giova riconoscere, che questa non è la linea di condotta adottata dai successori di Cavour e da quelli che guidano le sorti dell'Italia ufficiale.

C. C. G.

L'equilibrio del Mediterraneo

Sugli ultimi del gennaio scorso, il ministro Mancini, rispondendo alle note interpellanze Camporeale, Oliva, Parenzo e Canzi sulla politica coloniale, disse queste testuali parole:

Noi ci opporremo a qualunque ulteriore perturbazione nell'equilibrio del Mediterraneo.

Ora, se sono esatte le ultime e gravi notizie che corrono, la Francia si sarebbe risolta, d'accordo più o meno colla Turchia, di spingersi in Tripolitania, ove si sarebbe già recato in grande incognito il ministro francese a Tunisi sig. Cambon. La notizia è stata rumorosamente smentita, ma altrettanto assennatamente confermata.

Tutto ciò evidentemente costituisce una grave minaccia di *ulteriore perturbazione*, e che perturbazione!

Ora che farà l'Italia? Vorrà e potrà essere in grado di prevenire l'occupazione francese, come avrebbe potuto prevenire quella di Tunisi? E *se nasceranno complicazioni*, che atteggiamento assumerà l'Italia? In poche parole: è disposto il governo italiano a far la guerra alla Francia? E, nel caso, quali risultati ne spera? E se a fianco delle corazzate francesi manovreranno i vascelli turchi, l'Italia sarebbe in grado di *passar sopra* a questi ed a quelli?

E, dato pure che la Francia si ritirasse in disparte, sarebbe cosa facile l'aver ragione dei 4000 turchi che presidiano la Tripolitania, e che possono facilmente venir rinforzati da migliaia e migliaia di indigeni?

Sappiamo che da 48 ore nei circoli politici di Roma non si parla che di questo e che il sentimento dominante è la inquietudine, anzi l'angustia.

Ed intanto Depretis è sempre malato e Mancini..... seguita a *tacere!* Basta che (come già il Cairoli tre anni fa) non parli *troppo tardi!*

LA RUSSIA IN AFRICA

Leggesi nel *Morning Post:* Siamo informati che nei circoli governativi di Pietroburgo si è manifestato un malcontento considerevole in causa della occupazione di Massaua per parte delle truppe italiane.

Durante la conferenza di Berlino, erano stati pendenti negoziati tra i Gabinetti di Parigi e Berlino, per una occupazione di quel porto per parte delle truppe francesi. Non avendo tali negoziati condotto a nessun risultato, fu risoluta l'occupazione di Massaua, per parte delle truppe russe e la proclamazione di un protettorato russo sulla Abissinia.

Il governo russo riteneva che, fra le altre cose, l'analogia esistente tra la forma di religione cristiana prevalente in quel paese e quella russa renderebbe un protettorato della nazione accettabile alla popolazione indigena.

L'occupazione subitanea e inaspettata di Massaua per parte delle truppe italiane ha naturalmente attraversato progetti che erano sul punto di venire eseguiti.

Al di fuori di un convento di frati

I figli del Re di Svezia approdando a Massaua ebbero accoglienze festosissime dai nostri soldati. Appena il Re loro padre seppe questo scrisse all'on. Mancini ringraziandolo e congratulandosi con l'Italia dell'essersi ella posta in quel centro lontano del Mar Rosso, zelante promotrice di civiltà.

Fra un ringraziamento e una congratulazione metteva una preghiera, che il nostro governo volesse prendersi cura d'un convento di missionari a dieci leghe posto da Massaua frequentemente infestato dai barbari. Ed il Mancini, che gentil uomo è, scrisse alla sua volta tosto al comandante il presidio di Massaua perchè una mano di soldati circuisse quel convento e ne pigliasse la più fedele tutela.

Non c'è nulla a dire; così va fatto. Ma per veder dai nostri fatte bene le cose — osserva la *Difesa* — bisogna andar in Africa. Qui in Italia, cacciati i frati, i conventi diventano caserme; in Africa si piantano caserme per difendere i frati. Qui si tolgono i beni ai conventi; in Africa guai! ai barbari che li avessero a toccare E' un contrapposto curioso, che merita la più seria considerazione, e darebbe occasione a qualche maligno di dire che il nostro governo delle barbare scorrerie fatte nei conventi italiani voglia fare una degna ammenda al di fuori nei conventi africani.

IL TRIBUNALE MASSONICO

La Massoneria non potea rimanersene indifferente di fronte alle rivelazioni di Andrieux sui riti delle iniziazioni massoniche. La Loggia del *Perfetto Silenzio* ha infatti aperto la bocca per chiamare l'Andrieux davanti alla propria sbarra; e questa chiamata in giudizio massonico ha offerto all'ex-prefetto di Polizia il destro di aggiungere alle sue *Memorie* un nuovo capitolo intitolato: *Davanti ai miei giudici*, dal quale ci piace togliere l'atto di accusa e la difesa. La lettera della Loggia dice così:

Oriente di Lione 5 febbraio 1885.

Signore,

La Loggia il *Perfetto Silenzio* ha ricevuto nella riunione del 4 febbraio una querela contro di voi.

Questa querela riguarda le *Appendici* del giornale *La Ligue* e reclama l'applicazione del 2.o paragr. dell'art. 5 delle disposizioni giudiziarie concernente il delitto di violazione del giuramento massonico.

La querela è stata rinviata al Comitato d'istruzione previsto dall'art. 12. Esso è incaricato di domandarvi se abbiate osservazioni da indirizzargli sull'esistenza del delitto di cui siete imputato.

Il Comitato si riunirà di nuovo mercoledì 11 febbraio. Se per quel giorno non gli fosse pervenuta nessuna risposta, esso si pronuncierà sulla querela conformemente agli art. 14 e segg. del regolamento speciale.

Il Comitato della R∴ L∴
il Perfetto Silenzio

Indirizzerete la vostra risposta in via Garibaldi, 45.

A questa chiamata l'Andrieux risponde così:

« Eh sì, miei cari giudici, ho delle osservazioni da indirizzarvi. Ma, siccome sono partigiano dei dibattimenti pubblici, così vi domando il permesso di rispondere non con una memoria segreta, ma col mezzo della pubblica stampa. E innanzi tutto, perchè mi chiamate voi « Signore » invece di chiamarmi C∴ F∴? *Vogliono* i principii che l'accusato sia ritenuto innocente sino a che con un giudizio sia stato riconosciuto colpevole. Se voi manifestate così con segni non equivoci la risoluzione di *condannarmi*, io vi ricuso.

" Ascoltate questo dilemma: O sono ancora massone, e voi dovevate chiamarmi C∴ F∴ od ho cessato d'esserlo, e non posso essere giudicato da voi. Son io massone? La vostra citazione è nulla per vizio di forma. Sono io profano? Sfuggo alla vostra giurisdizione. Voi dovrete dunque risolvere questa questione pregiudiziale.

" Vengo ora al merito della causa. Voi pretendete che io abbia violato un giuramento così concepito " Giuro di nulla rivelare dei misteri della massoneria sotto pena di aver tagliata la testa, strappata la lingua, gettato il corpo nell'oceano, per esservi eternamente cullato dal flusso e riflusso del mare. „

" Permettetemi di farvi notare che per noi giureconsulti, il giuramento, come la confessione, è indivisibile. Se la prima parte della vostra formula è seria, lo è anche la *seconda*. Se voi siete unanimi nel riconoscere che è per deridere i massoni che parlate di flusso e riflusso, non posso ammettere di dover restarmene corrugato quando voi parlate dei vostri misteri.

" Una questione di diritto che il vostro tribunale dovrà esaminare, è questa: se il giuramento che voi ci fate prestare sia un atto unilaterale o un atto bilaterale. Io sto per l'atto bilaterale, giacchè vedo impegni da ambe le parti. Io non rivelerò nulla: ma se rivelassi, voi mi sottoporrete al supplizio sopra descritto. Siete voi pronti? „

Come si vede, l'Andrieux cerca di prendere la cosa in ischerzo, e scherza infatti piacevolmente. Ma i framassoni fecero davvero. Andrieux non è più framassone. La loggia le *Parfait silence* si è riunita l'ultimo mercoledì a Lione e lo ha dichia-

rato falso fratello, al tutto indegno. (1) Precisamente in quello stesso giorno Andrieux raccontava, nelle *Memorie* sue, delle quali continua la pubblicazione, le scene della espulsione dei Religiosi alla quale prese parte come prefetto di polizia, e terminava la sua narrazione con queste espressioni che l'onorano: " io non ho avuto, dice, la pretesa di attenuare la mia responsabilità. Quelli che ripongono il loro orgoglio nel non mai confessare i loro errori e i loro rimorsi, cercheranno nelle nostre confessioni motivi di biasimo. Quanto a me, io faccio consistere il mio onore a esprimermi con libertà e franchezza tanto sugli atti miei che su quelli degli altri. „

Speriamo che l'Andrieux non si limiterà a vani lamenti, ma che dopo uscito dalla Massoneria, avrà il coraggio di ritornare a Dio Vedremo!

(1) Ecco il decreto del Tribunale Massonico:

PERFETTO SILENZIO

At ∴ Simb ∴

1.o grado

O ∴ di Lione, 20 febbraio 1885.

Signore,

« Nella sua seduta del 18 corrente, la Loggia del Perfetto Silenzio, vi ha riconosciuto colpevole di un delitto massonico di 2.a classe, e vi ha dichiarato decaduto dai vostri diritti massonici, ed espulso definitivamente dalla Massoneria.

« Voi avete un mese, a partire dalla notificazione della presente, per provvedervi in appello.

Per mandato speciale

Il Segretario SOULARY. »

Nostre informazioni

Roma, 5 marzo 1884

Le tre cariche del Segretariato dei Brevi, di Arciprete della Basilica di S. Giovanni in Laterano e di gran Priore dell'Ordine Sovrano di Malta, lasciate vacanti dal Cardinale Chigi, sono assegnate con biglietto della Segreteria di Stato, in data d'oggi, come segue:

A. S. Em. LEDOCHOWSKI *i Brevi.*

» » MONACO LA VALLETTA *la Basilica di S. Giovanni.*

» » RICCI-PARACCIANI *l'Ordine di Malta.*

La carica di Arciprete di S. Gio. era stata offerta, come d'uso al fratello di S. Santità, il Cardinale Giuseppe Pecci, che l'ha rifiutata — Il gran Priorato dell'Ordine di Malta fu dato al Cardinale Ricci Paracciani come solo cardinale del Patriziato Romano.

Al Segretariato dei memoriali, lasciato vacante dall'E.mo Ledochowski è chiamato il Cardinale Lasagni, e come Prelato Sostituto dei *Brevi*, *in sostituzione* del fu Mons. Trinchori, fu nominato Mons. Tancredi Fausti, attuale Segret. del Vicariato di Roma.

E' molto notata la nomina del Cardinale Ledochowski la quale sembra indicare un'intesa col governo prussiano per la provvista della Sede di Gnesen-Posen, titolare del suddetto Cardinale.

— Al pranzo dato iersera dall'Eminentiss. Jacobini al Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, il Conte Paar, ambasciatore d'Austria, come decano, portò un brindisi alla salute e prosperità del Santo Padre: gli rispose il Cardinale Segretario bevendo alla salute dei Sovrani Cattolici del mondo.

— Posso accertarvi che in una conversazione privata che ha avuto luogo fra Leone XIII ed il Cardinale Jacobini, il Papa si è mostrato oltremodo dispiacente delle voci corse circa un probabile cambiamento del Segretario di Stato della Santa Sede.

C. C. G.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5

Comunicasi una lettera del guardasigilli che annunzia iniziata l'azione penale contro Conteno Santuledo ed altri per brogli nella elezione Amabile del collegio di Avellino.

Per proposta di Lazzaro mandasi alla commissione il progetto nuovo della dogana e del porto di Bari.

Riprendesi la discussione dell'articolo 18 della legge ferroviaria.

Cavalletto avverte che la Commissione, per conciliare gl'interessi delle provincie e della finanza dello Stato, propone una nuova modificazione dell'articolo.

Legge l'articolo modificato.

Magliani fa dichiarazioni aggiungendo che se i proponenti dei vari emendamenti non accetteranno il nuovo articolo della Commissione, il ministero si riserva di esprimere le sue opinioni in proposito.

Annunciasi l'art. 19 così modificato dalla Commissione: « Il concorso delle provincie nella costruzione delle linee di terza categoria sarà obbligatorio. Resta quindi soppresso l'articolo 6 della legge 1879. »

Segue una viva discussione, si ritirano varii emendamenti e si fanno altre proposte. Baccarini chiama la legge ferroviaria una compra-vendita di voti. Il presidente lo richiama e lo invita a ritirare queste parole. Baccarini spiega la sua espressione. Cavalletto protesta. Si alza a parlare Sclamit-Doda, mentre parla, entra Depretis fra gli applausi della destra e del centro.

Ercole ed altri propongono l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti riferentisi al contributo nell'art. 18 della commissione.

Depretis associasi alle dichiarazioni dei colleghi consentendo nel disgravio per le provincie e comuni proposto dalla commissione, ma non oltre, chè non potrebbesi senza nuocere al bilancio e al credito dello Stato. E' un primo atto di giustizia a favore delle provincie e dei comuni. Se la Camera approvasse il maggiore sgravio o qualunque cambiamento di categoria il ministero lo considererebbe come un atto di sfiducia.

Procedesi all'appello nominale sull'ordine del giorno Ercole ed altri.

E' approvato con 285 voti contro 171; astenuti 1.

Approvansi gli articoli 18 e 19.

Discutesi l'art. 20 che autorizza la costruzione di altri 1000 chilometri di ferrovie di 4.a categoria e la spesa conseguente di 80 milioni.

Genala dichiara che il governo non accetta nessuno dei vari emendamenti coi quali si chiedono nuove costruzioni o cambiamenti perchè le nuove costruzioni non sono l'obbiettivo di questa legge. Ha accettato l'aggiunta della commissione per 1000 chilometri in via di transazione, ma respinge ogni altra aggiunta o cambiamento. Studierà tutte le proposte e riconoscendole giuste presenterà provvedimenti legislativi. Perciò prega i proponenti a non entrare nello svolgimento di altre loro proposte.

Vengono fatte parecchie dichiarazioni e proposte e rimandasi il seguito a domani.

ITALIA

Roma — Il 14 marzo prossimo, doveva aver luogo in Roma il collocamento solenne della prima pietra del monumento che, coi milioni dei contribuenti, deve esser innalzato a Vittorio Emanuele sul colle Capitolino. Era già stato tutto disposto, perfino diramati gli inviti, quando si è saputo che la funzione è stata prorogata.

I commenti sono vivissimi, perfino il *Popolo Romano* se ne lagna, ma non si riesce a capire il perchè. I giornali parlano di intrighi clericali, ma non sapremmo capire in qual modo i clericali, che certo non godono di questo fatto, possano poi aver modo di impedirlo.

Leggete ciò che scrive la *Tribuna* in argomento:

« Hanno un bel dire gli ufficiosi che si rimanda la collocazione della prima pietra in Campidoglio, perchè il presidente del Consiglio è ammalato, e perchè la funzione vuol farsi in occasione della festa dello Statuto.

« Sul nostro onore, e sulla nostra coscienza dichiariamo che non è vero. Sono tutte bugie, inverecondo bugie contro le quali ogni italiano ha obbligo di protestare.

« La verità è questa. Le difficoltà insorte nei giorni scorsi, e delle quali nessuno aveva parlato, parevano superate, quando all'ultimo sono rinate più gravi e più potenti.

« Influenze d'ogni genere si sono fatte valere, influenze politiche, influenze religiose, tutto ciò insomma che poteva impedire un fatto che il Vaticano non vuole. Così i lavori, che erano preparati, rimasero senza risultato: la volontà, ripetute volte espressa dall'onorevole Depretis, fu sconfessata.

« Il presidente del Consiglio ha chinato il capo, ed ha dovuto sottomettersi a queste influenze. Il 14 marzo non si porrà più la prima pietra, se egli non trova in sè stesso quella energia che finora gli è mancata, o che sa far valere solo quando si tratta di alchimia parlamentare.

« Questa è la verità. Nè i tentativi dei giornali varranno a mutarvi sillaba, ad attenuarne il significato. »

— Scrivono all'*Unione*:

Malgrado le smentite, le spiegazioni e le attenuazioni della stampa ufficiosa, l'incidente al palazzo di Spagna (sono in grado di riconfermarlo) avvenne tale e quale fu narrato dal *Fanfulla*. Soltanto non si riesce a spiegare come i Ministri responsabili siano così leggieri e imprudenti da acconsentire alla visita dei Reali Sabaudi ad una esposizione fatta nel palazzo di un ambasciatore estero accreditato presso la S. Sede, il quale alza stemma pontificio e *proprio* e per la legge delle guarentigie gode del diritto di extra-territorialità.

L'ambasciatore titolare giunto l'altro giorno in Roma, non solo approvò il contegno energico assunto da suo figlio, secondo segretario e quindi, nell'assenza di lui e del primo segretario, incaricato d'affari e reggente provvisorio dell'ambasciata; ma lo lodò, ed espresse questa sua lode con chiunque parlò di questo incidente. Anzi, appena arrivato l'ambasciatore, l'esposizione fu rimossa dal salone d'ingresso dell'ambasciata e fu trasportata nelle sale della legazione presso il Quirinale, come già vi scrissi, soltanto *precariamente* installata nel palazzo degli ambasciatori spagnuoli presso la S. Sede.

Il silenzio dei giornali cattolici di Roma su questo argomento è stato ispirato da sentimenti di riguardo facili a comprendersi e che non hanno alcuna ragione di essere pei giornali di provincia. Comunque però le cose procedettero in un modo altrettanto *dignitoso e corretto*, quanto *fermo ed aperto*, malgrado le riluttanze del Ministro accreditato presso il Quirinale.

E' cosa notoria che le Potenze cattoliche hanno estrema difficoltà a trovare chi accetti di rappresentarle presso il Quirinale, e che sono sempre costrette o a scegliere un liberale "deciso, o ad *imporre* questa rappresentanza. Ecco come si spiegano questo ed altri consimili incidenti che ebbero fin qui luogo e che fecero chiacchierar tanto.

Venezia — Ieri il Tribunale militare pronunziò la sua sentenza contro il caporale Costanzo autore della carneficina di Padova. Il Tribunale militare, ammessa la premeditazione — respinta la eccezione sollevata dalla difesa sulla incompetenza — negate le circostanze attenuanti — **condanna** ***Antonio Costanzo*** **alla pena di morte, mediante fucilazione nella schiena e previa degradazione.**

— Delle due medaglie d'oro che furono messe sotto la prima pietra del nuovo pavimento della Scuola di S. Rocco, una era un pezzo da venti franchi dei primi coniati da Re Umberto, l'altra la prima medaglia fatta coniare da Sua Santità Leone XIII.

ESTERO

Francia

Fu scoperta a Parigi una associazione fra studenti di medicina e di farmacia e litografi, i quali spacciavano su larga scala acque minerali falsificate.

Vennero operati sei arresti e fu sequestrata una corrispondenza, la quale comprova la complicità di molte farmacie di Parigi e della provincia.

Olanda

In Olanda non si ha paura di vedere i soldati associarsi a società, circoli e patronati cattolici.

Ultimamente il generale olandese Grove assisteva all'inaugurazione di un Circolo Cattolico militare, e diceva:

« I soldati che meglio adempiono ai loro doveri sono precisamente quelli che fanno parte dei circoli e delle associazioni cattoliche. (Benissimo a destra).

« Per mio conto penso che convien rendere l'armata popolare. Essa non lo è più quando si tolga ai giovani arruolati l'atmosfera religiosa che regnava nelle famiglie. Quando i nostri coscritti entrano nell'esercito frequentano la chiesa e vanno alla messa. Ma dopo alcuni mesi di servizio queste pratiche religiose non si compiono più. Il soldato non esce dalla caserma quale vi era entrato. Io amo l'esercito, ma ciò che si è fatto nuoce alla sua popolarità. Gli ufficiali framassoni fanno della propaganda antireligiosa. Ho cinque figli. Ebbene io li vedrei entrare con piacere nell'esercito, ma non voglio per tutto l'oro del mondo che essi subiscano l'atmosfera attuale della caserma. »

Cose di Casa e Varietà

Vita vitae meae leggasi l'appendice in IV pagina.

D'imminente pubblicazione. Il Cantore di Chiesa provveduto nelle sacre funzioni. E' un libretto fatto per il popolo che brama partecipare col canto alle sacre funzioni della parrocchia. In questa edizione la Tipografia del Patronato ha curato di colmare le lacune che si incontrano nelle vecchie edizioni.

L'annegato di Pozzuolo. Il cadavere dell'annegato, di cui nella cronaca quattro corr., stato rinvenuto in un fosso in Pozzuolo, fu riconosciuto per quello di certo Calligari Felice, che ritiensi caduto in quel fosso per disgrazia.

Bambina annegata. A Castelnuovo di Clauzetto si annegò in una vasca d'acqua, dove era caduta accidentalmente, la bambina Maria Cozzi d'anni 3.

Arresto. Le guardie di P. S. arrestarono un veronese, che trovavasi qui ozioso e privo di mezzi di sussistenza.

Ieri mattina cessava di vivere in Preone quel M. R. Parroco **D. MICHELE GRASSI.**

Era nato in Formeaso il 4 maggio 1814 ed era parroco di Preone dall'anno 1849.

La sua memoria rimarrà in benedizione in mezzo agli abitanti di Preone che ora piangono l'amara dipartita del loro amatissimo padre e pastore.

L'opera dei missionari nell'Africa Equatoriale descritta dal co. Giacomo di Brazzà. Da una lettera che il nostro concittadino Giacomo di Brazzà scrive a un suo amico dall'*Africa Equatoriale*, lettera che insieme ad altre venne pubblicata dal *Bollettino della Società Geografica Italiana* ci piace riprodurre questi brani che attestano una volta di più l'opera proficua, eminentemente civilizzatrice dei missionari cattolici in quelle contrade.

S. Giuseppe di Linzolo, 13 agosto 1884.

Sono da due giorni qui alla missione di S. Giuseppe di Linzolo, dove ho ricevuto la più cordiale e gentile ospitalità, da questi buoni Padri.

Mi ha fatto veramente impressione il lavoro che essi hanno potuto fare fino ad ora. Già hanno radunato intorno alla loro missione tutto quello che è essenzialmente necessario; hanno disboscato delle estensioni enormi di terreno e chi conosce cosa è il bosco vergine d'Africa e specialmente di qui, resta sorpreso nel vedere il terreno dissodato, *privo di tronchi e di radici* e che si presenta come un podere modello d'Europa. Tu vedi dei campi con bei solchi, dritti paralleli, vedi poi un bell'orto ben difeso, dove abbondano le insalate, i pomidori, le rape, le carote, i sedani, i cavoli, le cipolle, insomma un vero orto europeo; tutto vi riesce perfettamente.

Puoi credere con che piacere ho mangiato qui dei legumi dopo oltre un anno e mezzo di astinenza.

I Padri hanno poi una bella mandra di suini, delle capre in abbondanza, due montoni con un agnello, anitre, piccioni e polli in gran copia.

Vi è poi una quantità di alberi fruttiferi che ora sono piccoli e sono diligentemente coltivati.

Ora stanno costruendo una magnifica casa in mattoni seccati al sole e posti sopra palafitte; casa che da qui ad un mese sarà compiuta. Vi sono tre case in paglia e le capanne per gli animali.

E tutto ciò è stato fatto con poca gente, il gran merito è stato di poter avere dei lavoratori indigeni, che lavorano ogni giorno ad un prezzo molto discreto. A chi conosce questa razza indolente e poltrona fino al midollo delle ossa, fa sorpresa un tale risultato, dovuto al solo saper fare dei Padri.

La posizione della Missione è sana, bella e pittoresca; dista da Brazzaville cinque buone ore di marcia; in un'ora si arriva al Congo, ove stanno le rapide; quelle che ho viste, secondo me, gli Aduma e gli Ocanda le passerebbero facilmente colle loro piroghe.

Attorno alla Missione stanno molti villaggi; non lontano vi è un gran mercato e la Missione è sulla via delle carovane che vengono a fare il loro commercio di avorio a Nfa.

I lavoranti indigeni lavorano circa otto giorni e poi ritornano al loro villaggio, ove bisogna che facciano per il Capo le stuoie; finite le quali sono liberi.

Gli indigeni di qui sono delle tribù dei Balali, ma sono misti di sangue bateke. Hanno qualche piccolo peccatuccio, come sarebbe quello di essere antropofagi. Quando i Padri sono arrivati qui per la prima

volta e gli indigeni seppero che erano morti due uomini della loro carovana e che erano stati seppelliti, hanno fatto mille meraviglie ed hanno esclamato, con tanto di lingua fuori come se loro venisse l'acquolina in bocca: « Oh quanta buona « carne perduta! Perchè non avete portato « quei cadaveri? Vi avrebbero dato in « cambio montoni, banane e polli. »

Grato animo.

Alla Direttrice dell' Istituto
Nob. Dimesse in Udine.

Or che è ristabilita in salute dopo lunga e penosa malattia (tifoidea) la mia Antonietta, corrèmi l'obbligo di esternare a Lei ed a tutte le di Lei dipendenti i sinceri ringraziamenti per le cure, premure affettuose e disinteressate, nonchè per l'assistenza prestata alla medesima, che maggiore non si avrebbe potuto ripromettersi.

Interesso quindi la di Lei compiacenza e gentilezza a porgere a nome mio ed a quello della Contessa Berretta mia suocera, ved. del Conte Belgrado i sensi della nostra ammirazione e riconoscenza a tutte le componenti l'Istituto cui Ella si saggiamente dirige, ed in specialità a quell'Angelo di Carità e gentilezza che è la Rev. Maria-Pia ed al medico curante Dottor Mander le di cui prestazioni e scienza sollecitarono la guarigione, e rimarranno scolpite nel nostro cuore.

Accetti impertanto i sensi della nostra riconoscenza e permetta che rendiamo la presente di pubblica ragione in segno d'affetto e d'ammirazione.

Da S. Giorgio di Nogaro li 5 marzo 1885

Obbligatissimo
Colombatti Dott. Marco *Notaio.*

Diario Sacro

Sabato 7 marzo — S. Tommaso d'Aquino.

UNA GUERRA IN VISTA

Parigi 4, ore 9 pom. — Nei circoli politici, finanziari ed alla Borsa affermavasi oggi molto probabile una guerra fra l'Inghilterra e la Russia.

La Russia, che da lungo tempo va concentrando segretamente forze militari imponenti alla frontiera dell'Afganistan, vorrebbe ora impadronirsi di questo emirato.

Il *Matin* ha un telegramma da Londra allarmantissimo. Dice questo telegramma:

Se i Russi non fanno un movimento di ritirata dalla frontiera dell'Afganistan, è opinione generale a Londra che il governo inglese dichiarerà la guerra.

Il telegramma aggiunge che questa guerra sarebbe popolarissima in Inghilterra.

Londra 5 — Nei circoli parlamentari regna una grande agitazione per la questione dell'Afganistan.

Si assicura che fu spedita in proposito un'altra urgentissima nota a Pietroburgo. Se ne attende oggi la risposta.

Tutti gli apparecchi militari, le visite all'esercito e l'apprestamento del materiale da guerra negli arsenali non risguardano la guerra nel Sudan, bensì hanno per iscopo l'eventualità di una azione nelle Indie.

Tutto il giornalismo è vivamente esacerbato contro la Russia.

Londra 5 — Assicurasi che il nostro Governo abbia telegrafato a Pietroburgo a proposito delle usurpazioni russe dalla parte di Herat, un dispaccio, concepito in termini fermi si da equivalere a un ultimatum.

Questo dispaccio fa chiaramente capire che l'Inghilterra è decisa a proteggere nell'Asia centrale, dalla parte dell'Afganistan le posizioni strategiche, che, in mano della Russia, minaccerebbero la sicurezza dell'impero inglese nell'India.

Lord Granville dichiara inoltre che l'Inghilterra non è disposta a prendere in considerazione le pretensioni della Russia su territorii appartenenti all'alleato dell'Inghilterra, cioè l'Afganistan.

Riferiscesi poi che sir Peter Lumsden, capo della Commissione anglo russa di delimitazione della frontiera dell'Afganistan, abbia dato la dimissione a causa delle difficoltà, suscitategli dalla Russia. Egli non l'avrebbe ritirata se non dietro l'assicurazione del governo inglese di appoggiarlo nella sua opposizione alle usurpazioni russe.

L' Italia in Africa

Secondo le voci che corrono, sembra decisa la spedizione a Kassala, se pure si crederà di fare in tempo a soccorrere quella guarnigione egiziana. Sembra che l'Inghilterra esiga questa spedizione per patto preliminare alla conclusione di quel trattato formale a cui l'Italia aspira con vera smania febbrile per giustificare i passi fatti e per non essere obbligata a rifarli in senso inverso. A Roma si teme da un momento all'altro o la caduta del Gabinetto Gladstone, o qualche incidente impreveduto che mandi a monte le trattative tuttora verbali e confidenziali, in base alle quali il Governo italiano corre l'alea delle imprese africane. Mancini ha promesso solennemente di presentare alla Camera documenti tali che giustificheranno l'opera sua ed anzi gli procureranno lode; e non può presentarli se il Governo inglese non s'impegna in qualche cosa di concreto per iscritto. A questo intento sono adesso rivolti tutti gli sforzi di Mancini presso l'ambasciatore inglese e dell'ambasciatore italiano a Londra presso Granville e Gladstone.

Se non riescissero, sarebbe una vera catastrofe morale, non inferiore a quelle di Custoza, di Lissa e di Tunisi.

— La *Tribuna* dice di avere da buona fonte la seguente informazione:

Tutto è preparato per la quarta spedizione. Alcune compagnie ricevettero l'ordine di tenersi pronte. Altre riceveranno lo stesso ordine stasera.

D'altra parte s'hanno queste informazioni:

Ieri vi fu un vivo scambio di dispacci fra Roma e Londra. Si ritiene che l'incidente diplomatico anglo-germanico non avrà conseguenze per gli accordi che stanno per stipularsi definitivamente fra l'Italia e l'Inghilterra.

I bersaglieri in Africa

Volete voi sapere, dice la *Capitale*, come si trovano i bersaglieri in Africa?

Malissimo!

Le prime lettere giunte da Massaua fanno il quadro più triste dello stato miserabile dei soldati italiani sopra questa terra inospitaliera.

Da una di queste lettere prendiamo le due linee seguenti:

« Il calore, un'atmosfera viziata e gli insetti ci martirizzano al punto che gli uomini cadono a mucchi. Se continua in questo modo, vi lascieremo la pelle. »

La *Capitale* chiama le coste del Mar Rosso il Messico d'Italia. Non dovesse essere che questo!

L'accampamento a Massaua

Da Massaua mandano al *Pungolo* di Napoli che il campo nella città africana è stabilito secondo le più rigorose tattiche militari.

Di notte, grande sorveglianza dappertutto. Da principio fu disposto tutto all'intorno del campo un servizio di sentinelle. Ora l'altra notte avvenne un falso allarme gridato da una delle sentinelle. Da quella sera perciò alle sentinelle o vedette sono stati sostituiti piccoli posti di tre uomini ognuno con la consegna di avvertire gli ufficiali i quali giudicheranno se sia o no il caso di gridare all'armi. L'altro giorno sull'imbrunire si vide in lontananza un bastimento da guerra, che fu creduto turco. C'era dunque da mettersi sull'avviso, e così fu fatto, a scanso di qualunque.... equivoco. Ma dai segnali fatti dalla nave si riconobbe in essa la corazzata *Castelfidardo,* la quale proveniva da Beilul, dove sbarcata una compagnia di marinai aveva imbarcato in sua vece i Radamès del presidio egiziano. E per oggi non v'è altro.

Suakim 5 — Il piroscafo *Amedeo* colla spedizione di complemento della prima, e comandata dal capitano Mancini, giunse a Massaua il 27 febbraio.

Londra 5 — *Comuni* — Milner chiede, se sia vero che le operazioni del governatore nel Mar Rosso, Ubermside, per soccorrere la guarnigione di Kassala, sieno seriamente disturbate dalla occupazione italiana di Massaua e se il governo inglese voglia fare passi per persuadere il governo italiano a soccorrere Kassala.

Fitzmaurice risponde che il *governo* inglese non ha nessuna informazione simile a quella contenuta nella prima parte della domanda del preopinante. Il governo d'Italia possiede tutti i particolari conosciuti circa lo stato della guarnigione di Kassala. Il governo inglese deve lasciargli una decisione circa i passi che può credere desiderabile di fare.

TELEGRAMMI

Washington 4 — Grover Cleveland, eletto il 4 novembre, fu solennemente insediato nella *Casa Bianca* come presidente degli Stati Uniti.

Pronunziò un discorso invitante i cittadini a prestare il loro concorso al suo governo e rilevante la necessità di economia nelle amministrazione e nella vita privata *del popolo. Dichiarò che manterrà la politica* estera conforme la raccomandano le tradizioni storiche e la prosperità della repubblica. E' politica d'indipendenza, politica di pace *conforme* ai nostri interessi, è politica di neutralità ripudiante qualunque partecipazione nelle complicazioni e nelle ambizioni che si manifestano negli altri continenti, e respingente qualunque intrusione nel nostro paese. E' la politica di Monroe e di Washington, la politica dello sviluppo del commercio, dell'amicizia leale con tutte le nazioni, senza l'alleanza con nessuna.

Buenos Ayres 3 — Durante il mese scorso sono arrivati 39 vapori con undicimila immigranti. — Gli incassi delle dogane raggiunsero nello stesso mese 9,025,000 franchi per Buenos Ayres e 1,148,000 per Rosario.

Berlino 5 — La *Norddeutshe All. Zei.* dichiara inesatto che Bismarck col suo discorso al Reichstag abbia avuto l'intenzione di contribuire alla caduta del ministero Gladstone. Bismarck volle soltanto impedire che i governi vicini ed amici fossero sviati dalla loro fiducia nella politica della Germania. Se fosse stato vero che Bismarck avesse consigliato l'Inghilterra a prendersi l'Egitto, la fiducia di tutti i governi interessati, sarebbe stata scossa. In prima linea la Turchia, quindi la Francia, la Russia, l'Austria stessa.

Londra 5 — Herbert Bismarck è giunto ieri e conferì con Granville.

Lo *Standard* crede che il principe Bismark espresse il desiderio di mettersi d'accordo sui punti di litigio fra l'Inghilterra e la Germania.

Korti 5 — In seguito al caldo eccessivo si decise di trasportare a Dongola il quartier generale. Le truppe stazioneranno in diversi punti lungo il Nilo. La temperatura è a 104 Fahrenheit (pari a 40 centigradi) all'ombra. L'ultimo convoglio dei *feriti è giunto a Gakdul.*

Cairo 5 — Dicesi che Dongola sia minacciata dagli insorti.

Londra 5 — Il *Times* dice che il governo domanderà al parlamento di aumentare di 15,000 uomini l'esercito.

Un dispaccio da Cairo, al *Times* menziona la voce del ritorno di Wolseley.

Parigi 5 — Il *Journal des Débats* in un lungo articolo dimostra che l'Italia si illuse credendo all'alleanza coll'Inghilterra la quale, dopo averla messa alle prese colla Turchia, se ne lava le mani.

Il giornale ritiene che l'Italia vincerà le difficoltà nel Mar Rosso, però dovrà fare dei sacrifizi superiori ai risultati ed ai sogni vagheggiati da lei.

Parigi 5 — La Camera ha approvato con voti 264 contro 150 l'insieme della legge sui cereali.

NOTIZIE DI BORSA

6 marzo 1885

Rend. it. 5 0[0] god. 1 genn. 1885	da L. 97.60	a L.	97.85
Id. id. 1 luglio 1885	da L. 95.43	a L.	95.68
Rend. austr. in carta	da F. 83.60	a F.	83.70
Id. in argento	da F. 84.20	a F.	84.30
Fior. eff.	da L. 205.—	a L.	205.25
Banconote austr.	da L. 205.—	a L.	205.25

Moro Carlo *gerente responsabile*

6 Appendice del CITTADINO ITALIANO

VITA VITAE MEAE

Scena storica

DEL

Dott. GIOVANNI TAVČAR

Versione dallo sloveno di D. T.

Si rivolse al cielo sereno; stella tremolava appresso stella, ma tosto stella appresso stella incominciò a salire sempre più alto e perdersi negl' immensi spazii.

— Fuggono dinanzi a me! — disse sospirando. — Ho ucciso il fratello come Caino!

Striscie nere gli si formarono dinanzi gli occhi, *tremolavano* ed allargavansi e da ultimo velarono tutto il contorno. Fu sopreso da mortale terrore.

— Iddio mi avvolge nelle tenebre, — gemette — come un dì gli empi Egiziani!

Ed invero le tenebre s'eran fatte più dense: un nuvolone aveva ravvolta nel bigio seno la bianca luna. Ma l' infelice non osava più levare lo sguardo al cielo e pensava che il castigo di Dio lo inseguisse. S'affrettava innanzi, le gambe gli venivano meno ed il carico sulle spalle gli sembrava enorme. Gli pareva che desso lo affondasse in terra e che già avesse approfonditi in parte i piedi. I sentimenti erano allora per abbandonarlo, il capo gli martellava e gli veniva meno il cuore. D'un tratto sentì nel petto dalla parte ove s'aveva caricato il fratello, il caldo alitare del respiro. Così almeno gli sembrò, e spinse la mano sotto il carico laddove sentiva il caldo. Toccò un liquido tiepido, e come morsicato da serpe, ritirò la mano che rosseggiava intrisa del sangue del fratello. Allora conobbe che non doveva venir meno, perchè altrimenti non avrebbe potuto salvare il fratello, se pure rimaneva in lui un'ultima scintilla di vita. Un sudor freddo gli bagnò la *fronte*, il cervello gli si schiarì, e fu come se un nero velo pendentegli dinanzi si squarciasse in due da capo a fondo. Il d' intorno si stendeva più *illuminato*; *s'accorse* d'esser giunto alle prime capanne. Dinanzi a lui giaceva un gruppo di casuccie di legno, che al raggio di luna sembravano ancor più meschine. In quel momento la luna in cielo era uscita dal fosco nuvolone.

Non si scorgeva un lume. I terrazzani dormivano tutti e non si sentiva una voce. Strisciava timoroso lungo le case e si nascondeva nell'ombra presso ai muri. Piegò intorno alla chiesa e s'ebbe di fronte la casa paterna, la casa del santese di Poliana, che stava in mezzo al villaggio. Al giorno d'oggi non restano più *traccie* di essa, e solo ancora vive nella tradizione orale ed i vecchi raccontano che al *luogo* dell'odierno orto, che già ai loro tempi esisteva, stava l'antica casa dei santesi.

Davanti a questa capanna di legno Giorgio Cossemo depose nella molle erba il suo carico. Quindi si tirò con precauzione ad una piccola finestrella che appariva ancora illuminata. In una bassa stanzuccia si consumava appresso al forno una scheggia ardente, da cui cadevano in terra le scintille ed il fumo tortuosamente s' innalzava alla nera soffitta. In un canto stavano in *giro* chinati sur una tavola i suoi fratelli minori e *pregavano*. Una *ragazzina* tenera, dai capelli dorati avea distesa sul tavolo la testo*lina* e *dormiva*; s'era addormentata pregando. Il cuore di Giorgio si commosse ed ei avrebbe voluto con l'ardente affetto tutta abbracciare quella famigliuola a cui una volta lo vincolavano così stretti legami. Ma dove erano quei tempi? Accanto al forno stava ricurvo quegli che aveva generata tanta prole, e la calvizie gli risplendeva nel buio. Ei *pregava con voce severa*, rauca, e Giorgio fu colpito come da uno *squillo di tromba alla finestrella* dalle parole del vecchierello che diceva:

Preghiamo ancora un Pater, affinchè il Signore Iddio tolga tanto scandolo e perda l'apostata *Giorgio*, che fu una volta vostro fratello e mio figlio! Pater noster ecc.... — e così avanti con voce recisa ed accenti spiccati proferiva le sante parole; ed i ragazzi d' intorno alla tavola ripetevano dietro a lui la prece e congiungevano devotamente le mani. Anche la dorata testolina si scosse e si rizzò dalla tavola e *le* rosee labbra sonnecchiando proferivano: — E perda l'apostata Giorgio! Pater noster ecc...

Quegli poi, cui avevano imprecato lo *sterminio*, ricadde indietro al suolo come quercia recisa e strappava l'erba e gemeva contro il suolo. *Da ultimo* sorse e si slanciò nelle tenebre.

III

Quasi tre settimane erano trascorse dopo quell'avvenimento. Il vescovo Giovanni aveva già da lungo tempo abbandonata la valle, ed il cavaliero Hohenburg risiedeva nuovamente nel castello di Loka e maturava nuove macchinazioni contro i luterani. A Vissoko erano rimasti alcuni servi del castello e scorrazzavano per le *montagne* in caccia di Giorgio Cossemo che aveva tentato *il fratricidio* ed aveva financo ardito assalire a mano armata coi suoi il vescovo che pernottava a Vissoko. Erano questi militi di natura selvaggia, spadroneggiavano per le capanne alpestri e strappavano ogni avere al povero agricoltore, dicendolo luterano segreto e quindi come tale dover pagare il fio. Al sopraggiungere di quella turba tutte le porte si chiudevano ed ognuno voleva figurare per sfegatato cattolico, e financo i luterani ascondevano il loro sentire nel più remoto cantuccio della loro nera anima, ed intervenivano con tutto fervore alle funzioni cattoliche.

Tre settimane adunque erano quasi trascorse dopo la partenza del vescovo. Era una bella giornata d'autunno ed il sole riscaldava più che nol comportasse l' inoltrata stagione. Era di domenica, ed una placida pace regnava sul deserto villaggio. Quella mattina si celebrava la messa in onor della madre *di Dio a Gora* in una chiesa filiale di Poliana, che s' ergeva alta sul monte. Si vendicava l'onor di Maria, epperò tutti quasi erano sul monte, desiderosi di esternare il proprio fervore verso la divina genitrice, cui i luterani impedivano di tributar onore. Le capanne del villaggio erano tutte chiuse e solo qua e là si vedeva al sole qualche vecchierella. Il villaggio contava in allora circa venti case di legno che stavano in riva del piccolo torrente che chiamano *Locilnitza*. Questo corre oggigiorno in linea retta attraverso il paese; ma a quei tempi entrando in paese, faceva un giro importante attenendosi stretto alla riva. In mezzo alla villa si piegava in senso obliquo e presso alla chiesa ripigliava il suo corso diritto. Allo svolto stava ai suoi tempi la casa del santese, che era, come si disse, edifizio di legno appoggiato a basso muro di pietra che serviva di fondamenta. In parte verso il torrente aveva una specie di corridoio come si vede tuttodì presso le case antiche.

(Continua.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 4.40	»	»		» 6.26	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 6.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.25	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazjone di Udine R. Istituto Tecnioo

5-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.8	747 2	740 7
Umidità relativa . . .	90	86	91
Stato del cielo . . .	coperto.	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	S	—
Vento { velocità chilom .	0	1	0
Termometro centigrado .	7.4	8.6	7.5

Temperatura massima 10.8 — « « minima 5.5 | Temperatura minima all' aperto « « 4.9

1885 Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885